

Metodologia della Ricerca Pedagogica

Anno Accademico 2020/2021

9 Dicembre 2020

Tredicesima Lezione



La nostra ricerca sull'esperienza degli insegnanti

“Da un giorno all’altro abbiamo dovuto cambiare lavoro”. L’esperienza della scuola a distanza dalla voce degli insegnanti

“We had to change job from day to day”. Teachers voice on distance learning experience

Valentina Pagani^a, Franco Passalacqua^{a1}

a Università degli Studi di Milano-Bicocca, valentina.pagani@unimib.it

Abstract in italiano

Il presente contributo offre un approfondimento dell’esperienza della “scuola a distanza” così come è stata vissuta da 12 insegnanti della scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di I grado. Lo studio qualitativo esplora il punto di vista degli insegnanti rispetto all’impatto della DAD, con particolare attenzione alle ricadute sugli apprendimenti professionali. I risultati restituiscono una fotografia delle scelte compiute dagli insegnanti nei mesi di DAD e aprono a una più ampia riflessione sul senso dell’esperienza trasformativa vissuta dalla scuola e sul valore rappresentato dalla professionalità dei docenti esperti.

Parole chiave: Didattica a distanza; Pandemia COVID-19; Apprendimento professionale; Sviluppo professionale; Teachers’ voices

Abstract in English

The contribution offers an in-depth examination of the professional experience of distance teaching as it was described by 12 Italian teachers. The qualitative study aims at exploring the teachers’ point of view about the impact of distance schooling, with a specific focus on professional learning and development. The results show the complexities embraced by teachers during those months of distance teaching. Moreover, they open to a broader reflection on the transformative meaning of this experience and on the value of expert teachers’ competence.

Keywords: Distance learning; COVID-19 pandemic; Professional learning; Professional development; Teachers’ voices.

Esplorare il senso dell'esperienza della scuola a distanza

- Obiettivo della ricerca: Esplorare l'impatto professionale che ha avuto il periodo di didattica a distanza durante il primo lockdown negli insegnanti di Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado.
- Domande di ricerca:
 - a) Che cosa ha significato per gli intervistati insegnare a distanza?
 - b) Quali tra i cambiamenti e le trasformazioni innescati sono percepiti dagli insegnanti nei termini di apprendimenti professionali?
- Paradigma di riferimento: Lo studio si colloca all'interno del paradigma ecologico e dell'epistemologia fenomenologica (Denzin & Lincoln, 2011; Mortari, 2007).
- Campione: 12 insegnanti lombardi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I selezionati in base ad un criterio di purposive sampling (Gentles et al., 2015),
- Metodologia di raccolta dati: Interviste semi-strutturate realizzate a distanza
- Metodo di analisi dei dati: analisi tematica

La fase di codifica con il software NVIVO

Codici

The screenshot displays the NVivo software interface. On the left, a 'Files' table lists project files with their respective code counts and reference counts. The main window shows a text document with several segments highlighted in yellow. On the right, a list of codes is visible, with one code, 'Semplificare linguaggi e strategie con bambini e famiglie', circled in red. A red arrow points from the word 'Codici' at the top right to this circled code. Another red arrow points from the text 'Testo Intervista (in giallo le parti a cui è stato assegnato un codice)' at the bottom left to the highlighted text in the document.

Name	Codes	References
S1_Barsan	46	70
S2_Rossi	62	78
S3_Demurt	40	47
S4_Marra	29	41
SP1_Bellan	79	105
SP2_Fonta	0	0

Text segments highlighted in yellow:

c'era in classe. Quello che c'è adesso è un po' una sorta di relazione lineare. Io ti trasmetto qual cosa nelle forme più svariate, a te arriva magari il contenuto, ma tu non riesci a darmi un ritorno e se un ritorno c'è, da parte dell'alunno, perché è mediato dalla famiglia che ti dice che non ha capito bene questo, oppure "potrebbe?" "non siamo stati in grado di..." Quindi è un interessante vedere che stiamo facendo scuola a più livelli e in alcuni casi stiamo facendo scuola anche alle famiglie. Quindi è bello vedere questa condivisione di bambini che per la prima volta sono con la mamma, arrivati in Italia da poco e quindi sta facendo scuola con noi. Quindi in una dimensione diversa di fare scuola, che non ci aspettavamo. Questa è una risorsa preziosa e ci insegnerà sicuramente a fare tanto e anche a semplificare, in alcuni casi, nei linguaggi e strategie. Ma la difficoltà, ripeto, con rammarico è la paura di trasmettere non trasmettere in maniera lineare e non ricevere da loro un riscontro, come dicevo prima. Di fare in modo che ci sia anche da parte loro un "ti faccio capire che questa cosa non mi è chiara" e io in questo modo capisco che sei consapevole del processo che stai facendo.

I: E come pensa che si potrebbe fare per colmare questo gap?

L: Questo è un gap che non so se sarà facile colmare. Noi stiamo notando la differenza, come le dicevo prima, attivando delle lezioni in presenza. La lezione in presenza consente di aiutarci. Ogni volta che lasciamo: "bambini, mi raccomando, a fronte di una spiegazione, di una video spiegazione che giunge, segnate sui foglietto le domande che vi piacerebbe fare, in modo tale che i pensieri non volano". "E potete nuovamente chiedermi delle cose". Però le dico, la difficoltà più grande è proprio quella. Un'altra difficoltà grandissima è tutto il lavoro che stavamo facendo sull'autonomia, in classe stavamo lavorando tanto sull'autonomia. Quindi lavorare in maniera autonoma, rispettando i tempi, lavorare assieme, sviluppare questo senso di interdipendenza. E da casa parlare di autonomia con bambini di seconda, in queste modalità è un pochettino difficile.

Codes listed on the right:

- Semplificare linguaggi e strategie con bambini e famiglie
- Difficoltà nel supportare autonomo
- Scuola anche alle e con le famiglie
- Difficoltà relazionali non consentono di cogliere i bisogni degli studenti
- Lezione sincrona per cogliere in parte i bisogni
- Importanza delle lezioni sincrone per capire apprend

Testo Intervista
(in giallo le parti a cui è stato assegnato un codice)

La fase di codifica con il software NVIVO

The screenshot displays the NVivo software interface. On the left, a 'Files' panel shows a list of project files with columns for Name, Codes, and References. The main window shows a text document titled 'SP1_Bellanova' with a 'Click to edit' button. The text in the document is highlighted in yellow, indicating it has been coded. On the right, a list of codes is visible, with some codes highlighted in purple and blue. The codes include phrases like 'Oltre la formazione tecnologica sia mo stati lasciati soli', 'Mantenimento lavoro che si fa in classe', 'Apprendimento notevole nelle competenze digitali', and 'Formazione spontanea tra colleghi di istituto'.

Name	Codes	References
S1_Barsan	46	70
S2_Rossi	62	78
S3_Demurt	40	47
S4_Marra	29	41
SP1_Bellan	79	105
SP2_Fonta	0	0

capovolta, innovare, la didattica... mi è sempre piaciuto. Poi per età, forse sono più lontana dalle lezioni di un tempo, comunque di quella idea di pura trasmissione dei contenuti, senza coinvolgimento... ho notato che anche nei corsi di formazione non c'era gran che da dire e da aggiungere. Quindi una volta presa dim estichezza con lo strumento si rim ette un po' tutto a quello che ti viene da fare. Tutto da sperimentare. Ci sono colleghe che in questo momento stanno frequentando un corso di formazione, dove si parla di strumenti oppure di Edmodo Class, quindi alla fine di aprile/primi di maggio, hanno attivato questi corsi, che era necessario attivare fin da subito. E magari si ritrovano a sentire cose che già conoscono perché all'interno dell'istituto c'è stata appunto quella attivazione personale di alcuni colleghi nei confronti della comunità. Arrivano aiuti un po' tardivi. Noi siamo stati lasciati un po' soli. Fortunatamente quello che scarsamente si è attivato in altre situazioni, l'idea di categoria, di identità, aiutarsi, questa volta è venuto fuori. Quindi se intorno non abbiamo delle direttive, sembrano quasi invisibili, perché per alcuni versi l'attenzione giustamente è spostata altrove, si è attivata quella identità di categoria, "aiutiamoci" per portare avanti, non perché c'è lo slogan ministeriale che dice che "la scuola va avanti", ma perché è necessario farlo. Per non lasciare i bambini lì, da soli.

I: Molto interessante. E ci sono degli aspetti della sua pratica professionale che ha scoperto, durante le ultime settimane, che pensa però debbano far parte della quotidianità, anche in una situazione di normalità? Cioè, degli aspetti nuovi della sua pratica professionale, che pensa far parte in futuro, in una situazione di normalità?

L: Certo. In una situazione com e questa sono messa a confronto ad un (inc.).

I: Un...? Cioè, non ho capito.

L: Un confronto d'ambito. Un confronto maggiore. Negli ultimi anni siamo stati investiti da una richiesta di progetti, eravamo diventati un "proiettificio", quindi c'è questa voglia di diversificare, non l'offerta formativa, ma... Io poi faccio parte, insieme ad un'altra collega della commissione, cercare quindi di diversificare sempre più quella che è l'offerta formativa. Io ho in programmazione, in un incontro intersettimanale che abbiamo con i colleghi delle interclassi, (inc.) "quando fissarlo", "che modalità vogliamo utilizzare", "semplicità". Quindi il nostro è stato un confronto con i colleghi di istituti

Oltre la formazione tecnologica sia mo stati lasciati soli

Oltre la formazione tecnologica sia mo stati lasciati soli

Mantenimento lavoro che si fa in classe

Apprendimento notevole nelle competenze digitali

Attivazione scuola per fornire risorse digitali a tutti gli studenti

Attivazione scuola per fornire risorse digitali a tutti gli studenti (2)

Cambiamento a livello relazionale con i colleghi

Mancanza di mediazione e ritorno nel processo di apprendimento

Esempio di attività autonoma di gruppo mantenuta

Siamo tornati studenti nello sperimentare competenze digitali

Lezioni sincrone per non affidare il carico di lavoro alle famiglie

Uso tecnologia per integrare la didattica con bambini in ospedale o all'esterno

Superamento difficoltà comunicativa e relazione di un bambino

Superamento difficoltà comunicativa e relazione di un bambino

Lavoro di squadra con i colleghi

Lavoro di squadra con i colleghi

Lavoro di squadra con i colleghi

Difficoltà relazionali non consentono di cogliere i bisogni degli studenti

Formazione spontanea tra colleghi di istituto

Formazione spontanea tra colleghi di istituto

Utilità confronto con i colleghi

Coding Density

La fase di codifica con il software NVIVO

The screenshot displays the NVivo software interface. On the left, a 'Files' panel shows a list of project files with columns for Name, Codes, and References. The main window shows a text document titled 'SP1_Bellanova' with a 'Click to edit' button. The text in the document is highlighted in yellow, indicating it has been coded. On the right, a list of codes is visible, with some codes highlighted in purple and blue. The codes include phrases like 'Oltre la formazione tecnologica sia mo stati lasciati soli', 'Mantenimento lavoro che si fa in classe', 'Apprendimento notevole nelle competenze digitali', and 'Formazione spontanea tra colleghi di istituto'.

Name	Codes	References
S1_Barsan	46	70
S2_Rossi	62	78
S3_Demurt	40	47
S4_Marra	29	41
SP1_Bellan	79	105
SP2_Fonta	0	0

capovolta, innovare, la didattica... mi è sempre piaciuto. Poi per età, forse sono più lontana dalle lezioni di un tempo, comunque di quella idea di pura trasmissione dei contenuti, senza coinvolgimento... ho notato che anche nei corsi di formazione non c'era gran che da dire e da aggiungere. Quindi una volta presa dim estichezza con lo strumento si rim ette un po' tutto a quello che ti viene da fare. Tutto da sperimentare. Ci sono colleghe che in questo momento stanno frequentando un corso di formazione, dove si parla di strumenti oppure di Edmodo Class, quindi alla fine di aprile/primi di maggio, hanno attivato questi corsi, che era necessario attivare fin da subito. E magari si ritrovano a sentire cose che già conoscono perché all'interno dell'istituto c'è stata appunto quella attivazione personale di alcuni colleghi nei confronti della comunità. Arrivano aiuti un po' tardivi. Noi siamo stati lasciati un po' soli. Fortunatamente quello che scarsamente si è attivato in altre situazioni, l'idea di categoria, di identità, aiutarsi, questa volta è venuto fuori. Quindi se intorno non abbiamo delle direttive, sembrano quasi invisibili, perché per alcuni versi l'attenzione giustamente è spostata altrove, si è attivata quella identità di categoria, "aiutiamoci" per portare avanti, non perché c'è lo slogan ministeriale che dice che "la scuola va avanti", ma perché è necessario farlo. Per non lasciare i bambini lì, da soli.

I: Molto interessante. E ci sono degli aspetti della sua pratica professionale che ha scoperto, durante le ultime settimane, che pensa però debbano far parte della quotidianità, anche in una situazione di normalità? Cioè, degli aspetti nuovi della sua pratica professionale, che pensa far parte in futuro, in una situazione di normalità?

L: Certo. In una situazione com e questa sono messa a confronto ad un (inc.).

I: Un...? Cioè, non ho capito.

L: Un confronto d'ambito. Un confronto maggiore. Negli ultimi anni siamo stati investiti da una richiesta di progetti, eravamo diventati un "proiettificio", quindi c'è questa voglia di diversificare, non l'offerta formativa, ma... Io poi faccio parte, insieme ad un'altra collega della commissione, cercare quindi di diversificare sempre più quella che è l'offerta formativa. Io ho in programmazione, in un incontro intersettimanale che abbiamo con i colleghi delle interclassi, (inc.) "quando fissarlo", "che modalità vogliamo utilizzare", "semplicità". Quindi il confronto è stato un confronto con i colleghi di istituto.

wrapatura insegnanti e risorse organiche degli studenti

Oltre la formazione tecnologica sia mo stati lasciati soli

Oltre la formazione tecnologica sia mo stati lasciati soli

Mantenimento lavoro che si fa in classe

Apprendimento notevole nelle competenze digitali

Attivazione scuola per fornire risorse digitali a tutti gli studenti

Attivazione scuola per fornire risorse digitali a tutti gli studenti (2)

Cambiamento a livello relazionale con i colleghi

Mancanza di mediazione e ritorno nel processo di apprendimento

Esempio di attività autonoma di gruppo mantenuta

Siamo tornati studenti nello sperimentare competenze digitali

Confronto con colleghi

Lezioni sincrone per non affidare il carico di lavoro alle famiglie

Uso tecnologia per integrare la didattica con bambini in ospedale o all'esterno

Superamento difficoltà comunicativa e relazione di un bambino

Superamento difficoltà comunicativa e relazione di un bambino

Lavoro di squadra con i colleghi

Lavoro di squadra con i colleghi

Lavoro di squadra con i colleghi

Difficoltà relazionali non consentono di cogliere i bisogni degli studenti

Formazione spontanea tra colleghi di istituto

Formazione spontanea tra colleghi di istituto

Utilità confronto con i colleghi

Coding Density

Un esempio tratto dal codebook (il file con tutti i codici)

Name	Description	Files	References
Cambiamento confronto con i colleghi		1	3
Rapporto con i colleghi		1	2
Cambiamento della comunicazione con gli studenti		1	7
Comunicazione meno istruttiva con i ragazzi		1	1
Difficoltà nella comunicazione		1	3
Lessico informale		1	1
Cambiamento della percezione professionale		0	0
Percezione importanza formazione		1	2
Percezione importanza progettazione		1	2
Stravolgimento vita professionale		1	1

05/07/2020

Page 1 of 7

Un esempio tratto dal codebook (il file con tutti i codici)

Name	Description	Files	References
Cambiamento nell'utilizzo delle risorse tecnologiche		1	1
Interesse verso le risorse tecnologiche		1	1
Trasferimento nella normalità (didattica in presenza)		1	3
Formazione come pratica fissa		1	1
Maggiore attenzione agli apprendimenti		1	1
Momenti di progettazione condivisa		1	1
Paura del ritorno di situazioni simili		1	2
Progettazione più ampia e pensata		1	1
Raccolta documentazione apprendimenti studenti		1	1
Ruolo della tecnologia di supporto alla didattica		1	1
Uso di strategie didattiche diversificate		1	1
Valorizzazione capacità digitali studenti		1	1

Cornice, obiettivi e domande di ricerca

- Il presente contributo si inserisce nella cornice progettuale di Education for Social Justice (E4SJ), iniziativa di ricerca, formazione e intervento promossa dal Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” dell’Ateneo di Milano-Bicocca, dedicata a indagare il rapporto tra educazione e giustizia sociale e, più nel dettaglio, a esplorare dal punto di vista di insegnanti e operatori di servizi le condizioni educative e didattiche che consentono un pieno esercizio del diritto all’educazione a scuola e nei servizi per i minori. L’improvvisa rimodulazione di tali servizi e il cambiamento che ha investito la scuola a seguito delle misure di confinamento e distanziamento fisico promulgate dal governo a partire da inizio marzo (D.P.C.M. 9 Marzo 2020 – Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19), e già attive sul territorio lombardo dal 23 febbraio (D.P.C.M. 23 Febbraio 2020), hanno condotto il progetto E4SJ a ridefinire il disegno di ricerca iniziale e a focalizzare l’attenzione sul cambiamento delle possibilità di esercizio del diritto all’educazione da parte dei minori. In continuità con tale cornice e con l’urgenza di interrogare dalla viva voce degli insegnanti la trasformazione educativa e didattica generata dalla scuola a distanza, gli interrogativi a cui il presente lavoro si propone di rispondere sono così sintetizzabili:
 - a) Che cosa ha significato per gli intervistati insegnare a distanza?
 - b) Quali tra i cambiamenti e le trasformazioni innescati sono percepiti dagli insegnanti nei termini di apprendimenti professionali?

Campione e metodologia di raccolta dei dati

- Lo studio si colloca all'interno del paradigma ecologico e dell'epistemologia fenomenologica (Denzin & Lincoln, 2011; Mortari, 2007). I partecipanti, 12 insegnanti lombardi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado (vedi Tab. 1), sono stati selezionati in base ad un criterio di purposive sampling (Gentles et al., 2015), in funzione della loro esperienza professionale (si trattava, infatti, di expert teachers, secondo la definizione di Snow, Griffin & Burns, 2005, che erano stati in precedenza coinvolti in esperienze di ricerca e formazione intraprese dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca) e della disponibilità a prendere parte allo studio. In conformità alla normativa vigente (GDPR n. 679/2016 e DLgs n. 196/2003), tutti i docenti contattati sono stati preventivamente informati riguardo lo scopo e le modalità di raccolta dei dati e hanno accettato di partecipare allo studio esprimendo il loro consenso informato. Lo studio ha inoltre ricevuto l'approvazione del Comitato Etico di Ateneo.
- Le interviste semi-strutturate (Sità, 2012), condotte tra i mesi di aprile e giugno 2020, hanno avuto l'obiettivo di esplorare in profondità il punto di vista degli insegnanti rispetto all'impatto dei mesi di DAD a livello personale e professionale (ad esempio, è stato loro chiesto: Quale impatto sta avendo questa emergenza sul suo essere un professionista dell'educazione?), con particolare attenzione ai cambiamenti avvenuti a livello delle proprie pratiche educative e didattiche (Quali sono i principali cambiamenti che ha messo in atto nella sua pratica professionale?) e alle riflessioni e agli apprendimenti innescati da questa esperienza (Quali riflessioni in merito alla DAD può fare pensando anche in prospettiva a quando si tornerà a scuola?).

Metodologia di analisi dei dati

- Le interviste condotte sono state audio-registrate e trascritte verbatim. Sull'intero corpus testuale così raccolto è stata condotta un'analisi tematica riflessiva (Braun & Clarke, 2006, 2019; Braun, Clarke, Hayfield, 2019), a un livello semantico – si è scelto, cioè, di rimanere aderenti alle parole e prospettive dei partecipanti, catturandone i significati espliciti – e adottando un approccio induttivo. La griglia di temi non è stata, infatti, definita o imposta a priori, ma è a partire dai dati stessi che è stato costruito il framework di codifica.
- Seguendo le linee guida proposte da Braun e Clark (2006), il processo di analisi si è articolato in sei fasi: (1) la familiarizzazione con i dati attraverso la lettura e rilettura dei materiali raccolti; (2) l'attribuzione di codici iniziali alle unità di analisi; (3) la ricerca di temi ricorrenti e significativi trasversali al data set; (4) la revisione dei temi e il loro perfezionamento; (5) la definizione dei temi finali; (6) la produzione di un report finale. A supporto del processo analitico, che ha visto impegnati i due autori in una costante opera di riflessione e confronto intersoggettivi, ci si è avvalsi del software Nvivo 12 Plus. L'utilizzo del software ha reso più agevole l'organizzazione dei dati raccolti e il lavoro di codifica e progressiva categorizzazione, documentando e tenendo traccia di tutte le operazioni compiute dai ricercatori e rendendo così "trasparenti" le scelte analitiche adottate (Lewins & Silver, 2009; Pagani, 2020).

I risultati principali (I)

I principali risultati emersi dal processo di analisi gravitano attorno a tre assi: 1) il significato attribuito dagli insegnanti all'esperienza professionale dell'insegnamento a distanza; 2) i temi riguardanti i cambiamenti evidenziati dagli insegnanti nella pratica educativa e didattica a distanza; 3) i cambiamenti professionali trasferibili nella scuola in presenza.

Il significato della scuola a distanza: “una fatica grande” per “mettere in piedi da zero” la scuola da casa e “ripensarmi come docente”

- Insegnare a distanza – affermano tutti e 12 i docenti intervistati – è stato faticoso (le parole “fatica” o “faticos*” ricorrono ben 60 volte nell'intero data set). La scuola è stata chiamata a convertirsi in modalità digitale e a distanza all'improvviso, letteralmente dal giorno alla notte, in modo imprevisto, senza che insegnanti (e famiglie; cfr. Pastori et al., 2020) fossero pronti o attrezzati per questo brusco e radicale cambiamento: “ci siamo tutti trovati da un giorno all'altro in una nuova condizione, di cui nessuno aveva esperienza” (SP1).
- Si è trattato di “un adattamento... lento perché [...] abbiamo vissuto anche un buon periodo nell'incertezza” (SS2). All'inizio, infatti, la trasformazione a distanza dell'offerta formativa era sembrata una misura temporanea e di breve durata. Solo con il passare delle settimane e il parallelo aggravarsi della crisi sanitaria ha assunto un carattere sempre meno provvisorio, arrivando ad accompagnare studenti e docenti fino alla fine dell'anno scolastico. La sfida inedita costituita dalla scuola a distanza ha richiesto agli insegnanti di “mettere in piedi da zero” un apparato di “scuola da casa” mai sperimentato – né immaginato – prima. Le prime settimane, soprattutto, sono state attraversate con grande confusione, acuita ancor più dall'assenza di linee guida chiare e condivise, come afferma un'insegnante di scuola secondaria di I grado:

“Sono andata anche un po' in crisi devo dire la prima settimana. È stata un po' una settimana difficile perché non trovavo nulla che potesse soddisfare le mie esigenze.” (SS1)

I risultati principali (II)

È “come se fossimo tornati noi stessi alunni”: i cambiamenti nella pratica educativa e didattica a distanza

- Gli insegnanti di tutti e tre gli ordini scolastici descrivono cambiamenti messi in atto nella propria pratica professionale in relazione a sei temi principali: a) la progettazione; b) il punto di vista sui bambini; c) la documentazione e valutazione; d) la relazione con le famiglie; e) il confronto con i colleghi; f) l’acquisizione di competenze digitali e tecnologiche di supporto alla didattica. In relazione alle scelte di progettazione didattica, i docenti intervistati affermano che l’esperienza della DAD ha permesso loro di rivalutare la centralità di tale pratica, come afferma un insegnante della primaria:
“È stato molto più evidente che doveva esserci un grande lavoro di progettazione dietro alle nostre attività, cosa che spesso in presenza invece non era così [...]. Capita spesso di andare in classe e andare un po’ di rendita... e a volte di un po’ di improvvisare anche la lezione. [...] Invece l’idea della progettazione adesso era fondamentale perché non si poteva arrivare alla videolezione e improvvisare.” (SS2)
- Il periodo di “scuola da casa” non è, ovviamente, stato recepito positivamente da tutti gli studenti (come confermano, del resto, le voci dei genitori; cfr. Pastori et al., 2020). Privati dei contatti con insegnanti e compagni e posti di fronte alla mediazione digitale, alcuni “bambini che in classe erano spigliatissimi [sono parsi] bloccati” (SP2), talora “in balia delle emozioni che spesso non riescono a definire, figuriamoci a controllare né tantomeno a contenere” (SI4). L’altra faccia della medaglia, tuttavia, come sottolineano soprattutto i docenti della primaria e della secondaria, è rappresentata da tutti quei bambini e ragazzi che sono stati “riscoperti” o “rivalutati” poiché grazie alla DAD “stanno mettendo in gioco loro stessi” (SP3), mostrando una nuova motivazione e competenze di cui gli insegnanti non erano a conoscenza.
- La possibilità di osservare i bambini da una prospettiva differente ha offerto un respiro più ampio alle pratiche di documentazione e valutazione in itinere, che, pur a fronte di alcune oggettive criticità (cfr. SIRD, 2020), hanno potuto far leva su elementi prima solo parzialmente esplorati dagli insegnanti. In particolare, nella scuola primaria e secondaria, la DAD ha permesso ai docenti di raccogliere, anche grazie al supporto delle tecnologie digitali, una documentazione più ampia e sistematica dei lavori degli studenti.

I risultati principali (III)

“È come se stessi facendo un mega corso di aggiornamento”: apprendimenti professionali ed elementi di trasferibilità nella scuola in presenza

- Come già osservato nelle verbalizzazioni appena riportate degli insegnanti, l'esperienza della scuola a distanza è stata esplicitamente percepita nei termini di un processo faticoso di trasformazione delle proprie pratiche didattiche che si qualifica a partire dalla dimensione della scoperta (“L'occasione che io ho avuto di fare questa didattica a distanza per me è stata una sorpresa”; SS4) e dell'apertura di spazi professionali inediti (“Non abbandonerei completamente questa didattica. Sotto tanti punti di vista sta aprendo nuovi scenari”; SS1). Sono gli insegnanti stessi a riconoscere la portata formativa di tale esperienza, ora sottolineandone il carattere esplorativo e di ricerca, come afferma un'insegnante della scuola dell'infanzia, ora mettendo in luce la relazione tra il cambiamento agito e l'impatto professionale generato:

“È come se stessi facendo un mega corso di aggiornamento. Non sei in una situazione in cui senti delle cose belle, qui lo devi inventare giorno per giorno, quindi stai facendo una fatica grande, con delle cose che funzionano e delle cose che non funzionano. Ecco, è più come una ricerca-azione in questo momento.” (SI2)

“L'impatto ce l'ha, perché comunque sei costretta rivederti a reinterrogarti sul modo di fare scuola, sul modo di stare con le bambine e i bambini.” (SP3)

- La possibilità di rileggere l'esperienza della DAD in chiave formativa ha permesso ai docenti intervistati di superare i vissuti di fatica e disorientamento che avrebbero altresì potuto essere soverchianti. Come sembra emergere dalle verbalizzazioni dei partecipanti alla ricerca, una variabile che ha reso possibile poter “agire il cambiamento” imposto dalla DAD con rinnovato slancio, anziché subirlo passivamente, è rappresentata dalla capacità di identificare gli obiettivi educativi e didattici:

“Risorse personali sono state sicuramente il credere, anzi l'aver chiaro un obiettivo finale, che cosa volevo raggiungere. E quindi per i bambini, mantenere una relazione, in primis, con le famiglie perché erano il tramite. Ma, per raggiungerlo, la risorsa sulla quale dovevo usare, dovevo agire, erano le nuove tecnologie. Quindi imparare in questo senso ad utilizzare meglio alcune possibilità.” (SI1)

Conclusioni (I)

- I risultati dell'analisi condotta mostrano che l'esperienza della "scuola da casa" ha stravolto abitudini e certezze dei docenti, ridisegnando forzatamente le pratiche educative e didattiche e mettendo in discussione l'identità professionale anche degli insegnanti più esperti. Accanto alla fatica e alle difficoltà di mantenere la relazione con studenti e famiglie e di adattare progressivamente le routine scolastiche e la struttura stessa del fare scuola ai tempi e modi della didattica digitale, evidenziata da altre indagini nazionali condotte su campioni più estesi (SIRD, 2020; Di Nunzio et al., 2020), gli insegnanti dei diversi gradi scolastici hanno dato risalto ad una pluralità di tensioni trasformative originate da tale esperienza. Le trasformazioni percepite dai docenti sono state descritte sia in termini di cambiamenti professionali circoscritti al qui e ora del periodo di DAD, sia come processi di cambiamento di portata più estesa, spesso caratterizzati da un principio di trasferibilità, come già è stato sottolineato da ricerche analoghe condotte in altre nazioni (Bubb & Jones, 2020; Kim & Asbury, 2020). Diversi sono i cambiamenti che gli intervistati esplicitamente auspicano possano entrare strutturalmente in uso nella scuola in presenza: dall'uso consapevole degli ambienti digitali di apprendimento (Ferdig et al., 2020) ad una più accurata capacità di tenere traccia e di monitorare in itinere gli apprendimenti degli studenti, dal confronto tra colleghi come pratica abituale di progettazione didattica all'utilizzo delle tecnologie digitali in ottica inclusiva.
- Benché la numerosità assai ridotta e il carattere selettivo del campione non consentono la generalizzabilità dei dati raccolti, i risultati del presente lavoro consentono di delineare alcune piste di riflessione mediante le quali esaminare con maggior dettaglio la qualità delle trasformazioni professionali. Si tratta, in primo luogo, dei numerosi aspetti legati ai cambiamenti e apprendimenti professionali descritti dai docenti intervistati e che, al di là delle considerazioni specifiche espresse, impongono una riflessione profonda sul senso dell'esperienza trasformativa vissuta dalla scuola e sulle modalità di supporto da offrire ai docenti nel prossimo anno scolastico, ancora denso di incertezza e cambiamenti, e in quelli a venire. Il patrimonio di apprendimenti dichiarati dai docenti, in particolare, porta a riconsiderare le metodologie di formazione professionale abitualmente proposte alla scuola o messe in atto dalle istituzioni scolastiche stesse e, con esse, le strategie di innovazione e miglioramento della qualità della proposta formativa.

Conclusioni (II)

- L'intensità dell'impatto delle pratiche auto-formative tra insegnanti e la capacità di far fronte autonomamente a trasformazioni estremamente complesse e repentine come quelle avvenute negli scorsi mesi portano a ipotizzare forme di supporto professionale che muovano dalla valorizzazione delle risorse interne alla scuola, anzitutto di quelle a disposizione dei docenti esperti. In quest'ottica si ritiene di poter proporre una duplice considerazione conclusiva. Anzitutto, le forme e strategie di innovazione scolastica e di crescita professionale dei docenti, già a partire da quelle che verranno messe in atto nel prossimo anno scolastico, non possono prescindere dalla considerazione del potenziale formativo dei docenti esperti, ora nell'ottica di forme professionalmente fondate di tutoraggio verso i colleghi con meno esperienza, ora nel quadro di un sistematico riconoscimento professionale di tali figura di sistema. In secondo luogo, la collaborazione tra scuola e mondo della ricerca e della formazione, tra pratici e ricercatori-formatori, così di frequente assunta come relazione fondativa dei programmi di ricerca-azione o ricerca-formazione, deve essere in grado di riconoscere anzitutto il potenziale trasformativo presente negli insegnanti, soprattutto quelli esperti, e fondare gli interventi a partire dall'attivazione di tale capacità professionali, prima ancora che dall'individuazione di altri obiettivi, soprattutto se di carattere unicamente speculativo.

Le vostre analisi

Consegna attività

Mercoledì prossimo, come sapete, sarà presente a lezione Valentina Pagani per aiutarci ad approfondire le peculiarità dell'analisi discorsiva di tipo tematico e a capire come effettuare un lavoro di codifica accurato di dati tratti da interviste. In particolare, assieme a Valentina Pagani proveremo a partire dal lavoro di analisi che abbiamo realizzato per una ricerca condotta negli scorsi mesi (e di cui vi ho fatto qualche cenno) e a capire le analogie di tale modalità di analisi con quanto vi è richiesto di fare per la prova di gruppo.

In vista delle lezioni (e per poter sperimentare il tipo di analisi da fare per il lavoro di gruppo), vi suggeriamo caldamente di realizzare la seguente breve attività.

Si legga lo stralcio di intervista allegato e si realizzi un lavoro iniziale di codifica (non definitivo! Lo faremo mercoledì) seguendo i seguenti passi:

- Si annotino commenti o osservazioni rispetto agli interventi dell'insegnante intervistata che si collegano all'obiettivo della ricerca
- Si individuino dei codici iniziali (delle categorie iniziali)
- Si provi a raggruppare i codici iniziali in alcune categorie più generali

Giulia Maestri

giorno all'altro in una nuova condizione, di cui nessuno aveva esperienza, abbiamo capito che attivarsi e cercare nell'altro sostegno, confronto, "ricerchiamo assieme la soluzione migliore, che cerchiamo insieme per tracciare la via", era una pratica che ci era un po' nuova. È un po' autoreferenziale e... "Io curo la mia classe perché è una situazione particolare, quindi non è assimilabile alla tua", il rischio è un po' questo. Quindi che ognuno poi mette in campo quello che è il suo ego, quello che vuole perseguire, e pure all'interno di (inc.), per quanto è vero che ci sono delle differenze individuali, ma i bambini sono tutti diversi, come siamo diversi noi, diciamo che si tende un po' a divergere. In questo caso invece è stato importante perché stiamo cercando, appunto, con queste modalità telematiche, di sopperire a qualcosa che andava (inc.) e questa indubbiamente è una pratica che ci siamo augurati, e ci stiamo augurando di mantenere perché è importante procedere non da soli. Quindi confrontarsi. Ripeto un po' quello che si chiede pure ai bambini, "confrontiamoci insieme", facciamoci da tutori reciproci.

- rapporto con le famiglie
- situazioni di alunni con difficoltà
- punti di debolezza
- punti di forza
- ciò che è stato svolto didatticamente

5

- Prima lettura dello stralcio di intervista cercando argomenti ricorrenti, mi sono accorta che ci concentrava su rapporto con le famiglie, situazioni di alunni con difficoltà, punti di debolezza, punti di forza, didattica;
- In un secondo momento ho utilizzato dei colori differenti per evidenziare i diversi temi;
- Mi sono accorta come la mia esperienza di didattica a distanza a tirocinio e le mie credenze mi hanno influenzato molto, portandomi a focalizzarmi in un primo momento proprio sul rapporto con le famiglie e con gli alunni con difficoltà, le relazioni.
- Altro punto di criticità è che avrei potuto differenziare con sottocategorie i punti di forza e debolezza, in riferimento alla professionalità dell'insegnante, al rapporto con i colleghi e alunni.

Giulia Liati

Parti dell'intervista	Codici iniziali	Categorie
"(...) E lo dico davvero con molto dispiacere, risorsa che continuo a mantenere e cercare di fare in modo che ci sia un apprendimento cooperativo (...)"	Mantenere anche a distanza l'idea di classe cooperative	Obiettivi da realizzare anche a distanza
"(...) diversificare le attività, di fare in modo come si faceva in classe, avendo tante appunto tante situazioni e tanti bisogni diversi, bisogna diversificare gli apprendimenti, quindi fare in modo di garantire dei percorsi che consentano a tutti di raggiungere lo stesso obiettivo, ma in una maniera assolutamente differente (...)"	Garantire un apprendimento differenziato	
"(...) Quello che è stato messo in campo è stato straordinario, perché chi più sapeva ha cercato di condividere con gli altri. (...)" "(...) Noi abbiamo visto tutorial improvvisati colleghi più giovani, da colleghi più esperti, operazione a tutti i livelli e con tutti gli strumenti (...)"	Aiuto tra colleghe	Importanza delle relazioni
"(...) Cogliere e curare questa relazione, perché è una relazione mediata, mediata dalla tecnologia e non è una relazione che mi consente di cogliere quelli che sono i loro bisogni adesso, perché sono comunque bisogni che vengono mediati dalle famiglie (...)"	Collaborazione con bambini e famiglie	
"(...) Anche in un compito di apprendimento, noi non riusciamo più a indagare quelli che sono i processi. Noi ci ritroviamo un prodotto e possiamo farci delle domande, ma non abbiamo la possibilità di capire che cosa c'è dietro. (...)"	Difficoltà ad indagare i processi	Difficoltà della Dad, inesistenti nella didattica in presenza
"(...) uno vorrebbe avere la possibilità di raggiungere tutti (...)"	Difficoltà ad arrivare a tutti	
"(...) la paura di trasmettere non trasmettere in maniera lineare e non ricevere da loro un riscontro, come dicevo prima (...)"	Difficoltà di avere un feedback dai bambini	

Conduzione dell'analisi per step:

- Lettura dell'intervista dall'inizio alla fine
- Creazione di una tabella vuota, con un primo spazio dedicato alle citazioni prese dall'intervista, una seconda colonna per i codici iniziali e una terza parte per le categorie
- Seconda e terza lettura, con maggiore attenzione agli interventi dell'insegnante e annotazione di possibili codici, un po' ricercando i diversi temi
- Completamento della delle prime due colonne della tabella.
- Ricerca di categorie, raggruppando per tematiche comuni i codici iniziali, anche con l'uso di colori diversi.

Difficoltà:

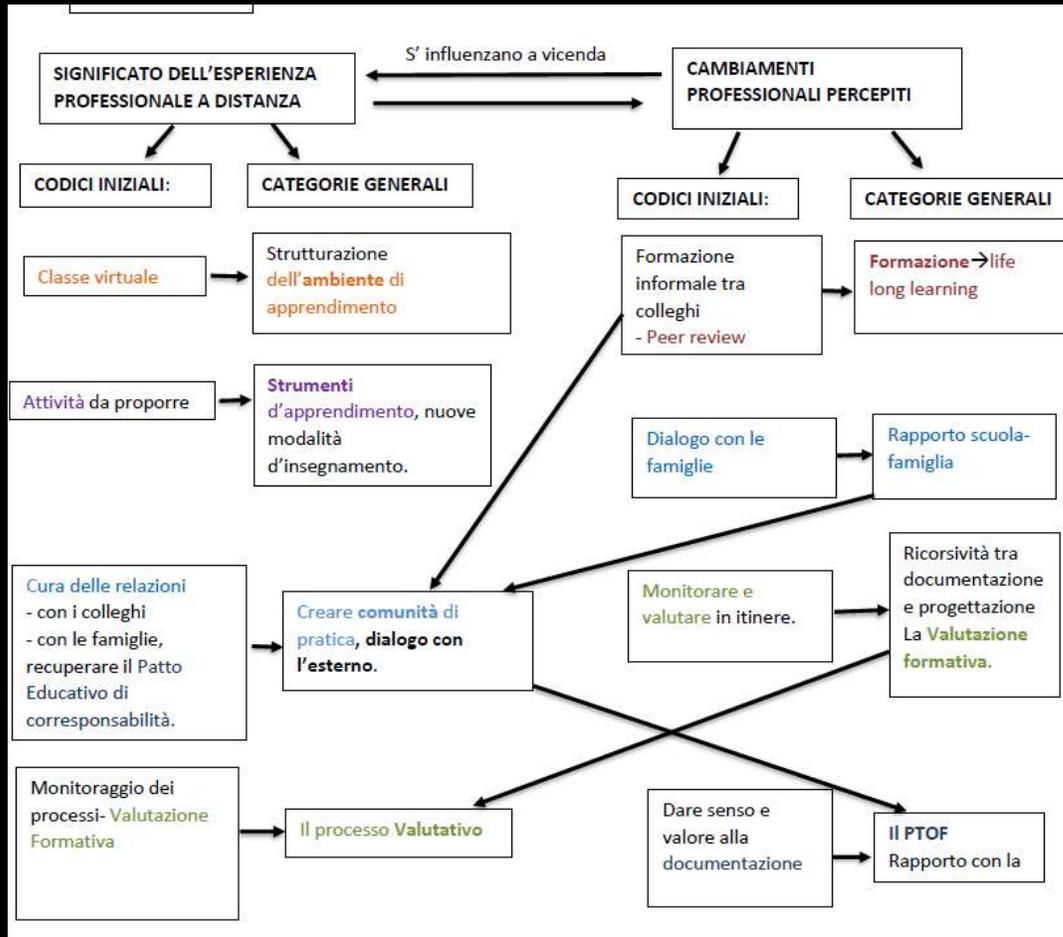
1. Scelta del lessico da utilizzare per la scrittura dei codici e delle categorie, con il rischio di essere troppo generali e astratti.
2. Non tralasciare parti importanti dell'intervista.

Oreste Politi, Carla Rodriguez, Claudia Armoir, Gessica Miceli

FOCUS	CODICI	INTERVENTI DELL'INSEGNANTE	OSSERVAZIONI
Contesto	Gruppo classe	<i>Noi siamo in sedici all'interno della classe, con situazioni molto particolari</i>	
	Famiglia	<i>I genitori per altro erano molto preoccupati per il programma</i>	
	Problematiche	<i>Attualmente ho due alunni che non riesco a raggiungere con la frequenza e la costanza e l'intensità che vorrei</i>	La didattica a distanza fa emergere problematiche quali il raggiungimento di tutti gli alunni
Collegialità	Aspetti positivi	<i>Chi più sapeva ha cercato di condividere con gli altri</i> <i>L'idea di categoria, di identità, aiutarsi, questa volta è venuto fuori [...] perché è necessario farlo. Per non lasciare i bambini lì, da soli.</i>	La didattica a distanza ha fatto emergere la necessità di confrontarsi e aiutarsi reciprocamente con lo scopo comune di aiutare i bambini
	Problematiche	<i>Alla fine di aprile/primi di maggio, hanno attivato questi corsi [di formazione dove si parla di strumenti oppure di Edmodo], che era necessario attivare fin da subito</i>	L'emergenza sanitaria ha colto tutti impreparati, con tempi lunghi per la risoluzione dei vari problemi
Azione	Aspetti positivi	<i>Ci siamo attivati subito dopo la prima settimana, cercando di tirare su una classe virtuale</i> <i>Credo che sia stato fatto uno scatto in avanti</i>	L'emergenza ha portato gli insegnanti a reagire e mettere in atto strategie di problem solving

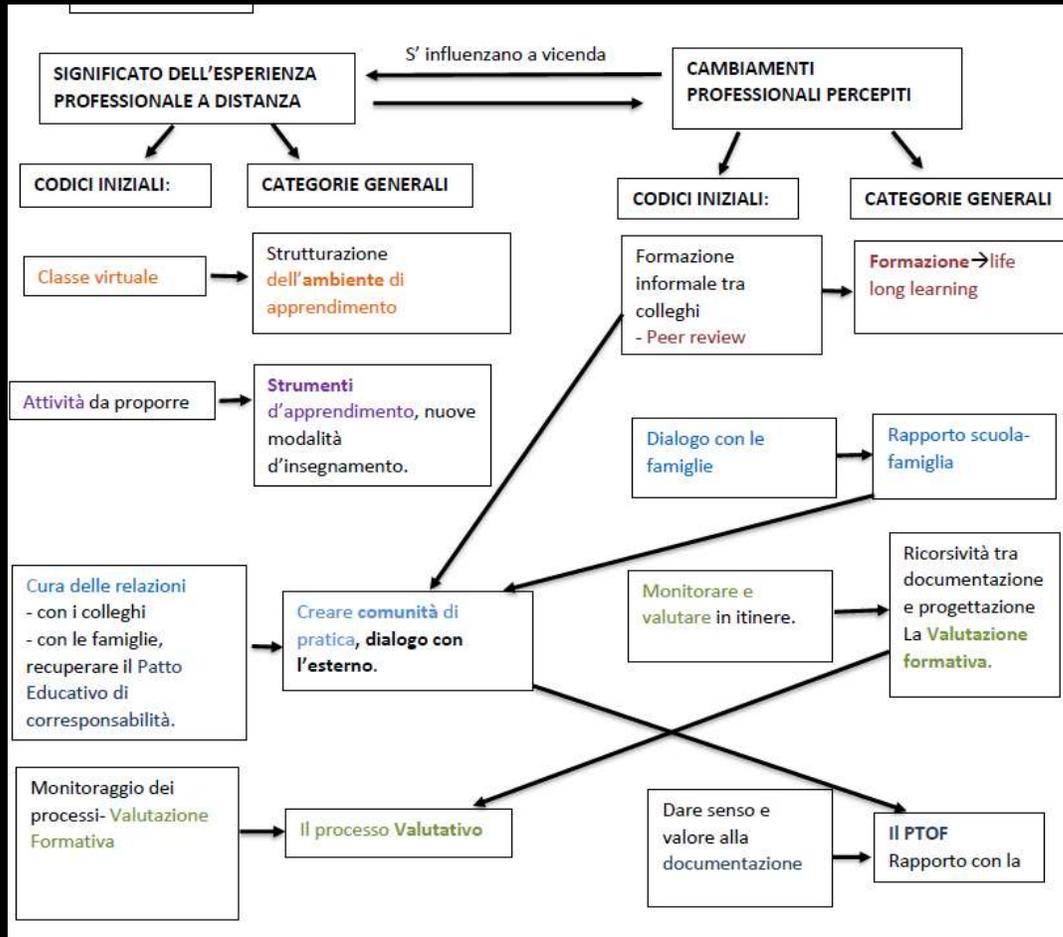
- Prima lettura individuale durante la quale siamo entrati nel cuore del testo.
- Lettura collettiva. In questa fase, ognuno ha sottolineato la propria interpretazione
- Sottolineatura del testo con diversi colori sulla base di macro categorie.
- A una successiva lettura abbiamo individuato dei sottogruppi più specifici di interventi e quindi riportato una parte di questi che facessero da esempio per il gruppo identificato.
- Creata la griglia, abbiamo inserito i dati e in ultimo riportato i commenti che erano emersi durante le analisi degli interventi.
- La MIA difficoltà: entrare nella mentalità di un'analisi del testo con un approccio diverso da quello prettamente letterario/umano. Per fortuna il nostro gruppo ha lavorato con una sinergia inclusiva e ogni pensiero.
- È stato accolto, rielaborato e valorizzato nell'ottica giusta, vale a dire indirizzato verso l'obiettivo della ricerca.

Alessandra Amendolagine, Michela Giurbino, Greta Zanoni (I)



- Abbiamo letto con attenzione la consegna dell'attività e abbiamo analizzato l'obiettivo della ricerca: che era approfondire (dalla voce degli insegnanti) il significato dell'esperienza professionale a distanza e i cambiamenti professionali percepiti.
- Dalla "e" congiunzione abbiamo capito che dovevamo porre l'attenzione su due elementi della ricerca.
- Mettendo le parole dell'intervista sotto una lente d'ingrandimento, abbiamo evidenziato le parti dalle quali potevamo individuare dei codici iniziali.
- Ed abbiamo individuato quali tematiche emergessero che toccavano una pluralità di aspetti connessi al nostro campo di indagine iniziale, abbiamo poi definito in modo chiaro ogni concetto.
- Abbiamo poi preparato una tabella dove inserire in un lato le stralci dell'intervista che potevamo trovare all'interno delle domande e delle risposte che sono servite per individuare i codici iniziali e categorie generali, e una colonna per i nostri commenti sostenuti anche da riferimenti teorici che ci hanno aiutato per capire se le riflessioni che stavamo mettendo in campo potessero avere un senso all'interno di un quadro di ricerca, abbiamo usato anche dei colori per mettere in relazione codici e categorie, con le parti dell'intervista.

Alessandra Amendolagine, Michela Giurbino, Greta Zanoni (II)



- Al di sopra di tutte le categorie generali, abbiamo individuato dalle parole dell'insegnante altre due maxi categorie che le contengono: le DIFFICOLTÀ e le SCOPERTE, connesse tra di loro, tanto che dalla prima nascono le seconde e si influenzano poi reciprocamente: dalle difficoltà avute, gli insegnanti (e tutti gli altri attori della scena educativa) si sono attivati nel cercare strategie finalizzate a sopperire le lacune emerse, come i genitori che erano incerti sul proseguo del programma e la classe virtuale.
- Tali categorie sono strettamente connesse tra di loro, tanto che dalla prima nascono le seconde e si influenzano poi reciprocamente: dalle difficoltà avute, gli insegnanti (e tutti gli altri attori della scena educativa) si sono attivati nel cercare strategie finalizzate a sopperire le lacune emerse.
- Alla fine abbiamo mappato in un grafico i nodi concettuali emersi, trovando le connessioni e le influenze, utilizzando anche i colori per trovare le giuste corrispondenze.

Alba Persenico e Lisa Peroni

Obiettivo della ricerca: Approfondire dalla voce degli insegnanti il significato dell'esperienza professionale a distanza e i cambiamenti professionali percepiti.

Dalle domande del ricercatore abbiamo percepito due macro-ambiti:

- A. Cambiamento sul lato pratico/ Nuove pratiche utili nella quotidianità
- B. Risorse messe in gioco (possedute e nuove) /Risorse che avrebbe voluto

Legenda:

sottolineato= intervistatore

evidenziate = cambiamento pratiche

- importanza relazione genitori
- valorizzazione competenze dei singoli insegnanti
- approfondimento dei singoli
- implemento dell'aspetto relazionale
- limiti relazione con alunni mediata da tecnologia

colore = risorse applicate

- nuova risorsa
- risorsa già utilizzata

colore (corsivo)= esemplificazione (giustificazione nel concreto)

colore= giustificazione

I: In particolare le chiederei se mi aiuta a entrare nel suo contesto e a capire un po' meglio qual è la sua attuale condizione lavorativa, cioè se è in servizio o no e che cosa è cambiato nella sua quotidianità lavorativa? Cioè, che cosa faceva prima e cosa sta facendo adesso, proprio anche con esempi pratici, proprio per capire.

L: Ovviamente sono in servizio, ho visto i bambini l'ultima volta, prima del 24 febbraio, quindi il venerdì prima, ci siamo salutati convinti di rivederci, poi. In realtà così non è stato, per cui proprio come insegnante, come team, noi sa subito **abbiamo rincuorato i genitori**, pensando fosse una fase temporanea, quindi

importanza relazione genitori

1. Lettura insieme dell'intervista
2. Individuazione dei "focus" messi in luce dalle domande dell'intervistatore ["Dove vuole andare a parare?"]. Abbiamo così riconosciuto due macro-argomenti: i cambiamenti nelle PRATICHE e le RISORSE messe in gioco. Abbiamo pensato che l'analisi condotta rispetto questi due aspetti potesse rispondere adeguatamente all'obiettivo di ricerca
3. Analisi delle risposte dell'insegnante. Ci siamo limitate a individuare categorie solo degli aspetti coerenti ai due macro-argomenti.
4. Individuazione di due sotto-categorie. Mentre svolgevamo il lavoro, ci siamo accorte della possibilità di aggiungere due "sotto-categorie" comuni alle pratiche e alle risorse: le GIUSTIFICAZIONI date dall'insegnate alle sue affermazioni e le ESEMPLIFICAZIONI (intendendo con questo termine delle giustificazioni calate a livello pratico). Queste due sotto-categorie ci hanno permesso di condurre un'ulteriore analisi dell'intervista a un livello più profondo.
5. Terminata l'analisi dell'intervista, ci siamo rese conto dei numerosi dettagli che la docente ha dato descrivendo il suo lavoro in DaD e come noi non li avessimo colti in seguito alla semplice lettura.
6. La principale difficoltà che abbiamo riscontrato è stata l'individuazione di categorie che fossero, al contempo, sufficientemente inclusive e descrittive.

Sintesi dei commenti alle vostre analisi https://padlet.com/franco_passalacqua/codifica

Il processo di codifica di dati tratti da un'intervista

Quali scelte di codifica abbiamo fatto? Quali criticità abbiamo trovato?

Processo di codifica Giulia Maestri

- prima lettura dello stralcio di intervista cercando argomenti ricorrenti, mi sono accorta che ci concentrava su rapporto con le famiglie, situazioni di alunni con difficoltà, punti di debolezza, punti di forza, didattica;
- in un secondo momento ho utilizzato dei colori differenti per evidenziare i diversi temi;
- mi sono accorta come la mia esperienza di didattica a distanza a tirocinio e le mie credenze mi hanno influenzato molto, portandomi a focalizzarmi in un primo momento proprio sul rapporto con le famiglie e con gli alunni con difficoltà, le relazioni.
- altro punto di criticità è che avrei potuto differenziare con sottocategorie i punti di forza e debolezza, in riferimento alla professionalità dell'insegnante, al rapporto con i colleghi e alunni.

Processo di codifica

Alessandra, Michela, Greta

Abbiamo **letto con attenzione la consegna** dell'attività e abbiamo analizzato l'obiettivo della ricerca: che era approfondire (dalla voce degli insegnanti) il significato dell'esperienza professionale a distanza e i cambiamenti professionali percepiti.

Dalla "e" **congiunzione** abbiamo capito che dovevamo porre l'attenzione su due elementi della ricerca.

Mettendo le parole dell'intervista sotto una **lente d'ingrandimento**, abbiamo **evidenziato** le parti dalle quali potevamo individuare dei codici iniziali.

Ed abbiamo individuato quali **tematiche emergono** che toccavano una pluralità di aspetti connessi al nostro campo di indagine iniziale, abbiamo poi **definito in modo chiaro ogni concetto**.

Abbiamo poi preparato una tabella dove inserire

- in un lato le **stralci dell'intervista** che potevamo trovare all'interno delle domande e delle risposte che **sono servite per**

Processo di codifica Giulia Liati

Conduzione dell'analisi per step:

- Lettura dell'intervista dall'inizio alla fine
- Creazione di una tabella vuota, con un primo spazio dedicato alle citazioni prese dall'intervista, una seconda colonna per i codici iniziali e una terza parte per le categorie
- Seconda e terza lettura, con maggiore attenzione agli interventi dell'insegnante e annotazione di possibili codici, un po' ricercando i diversi temi
- Completamento della delle prime due colonne della tabella.
- Ricerca di categorie, raggruppando per tematiche comuni i codici iniziali, anche con l'uso di colori diversi.

Difficoltà:

1. Scelta del lessico da utilizzare per la scrittura dei codici e delle categorie, con il rischio di essere troppo generali e astratti.
2. Non tralasciare parti importanti dell'intervista.

Gruppo Carla, Francesco, Jessica, Claudia

. Prima lettura individuale durante la quale siamo entrati nel cuore del testo.

. Lettura collettiva. In questa fase, ognuno ha sottolineato la propria interpretazione

. Sottolineatura del testo con diversi colori sulla base di macro categorie.

. A una successiva lettura abbiamo individuato dei sottogruppi più specifici di interventi e quindi riportato una parte di questi che facessero da esempio per il gruppo identificato.

. Creata la griglia, abbiamo inserito i dati e in ultimo riportato i commenti che erano emersi durante le analisi degli interventi.

La MIA difficoltà: entrare nella mentalità di un'analisi del testo con un approccio diverso da quello prettamente letterario/umano. Per fortuna il nostro gruppo ha lavorato con una sinergia inclusiva e ogni pensiero è stato accolto, rielaborato e valorizzato nell'ottica giusta, vale a dire indirizzato verso l'obiettivo della ricerca.

Lisa Peroni e Alba Persenico

1. Lettura insieme dell'intervista
2. Individuazione dei "focus" messi in luce dalle domande dell'intervistatore ["Dove vuole andare a parare?"]. Abbiamo così riconosciuto due macro-argomenti: i cambiamenti nelle PRATICHE e le RISORSE messe in gioco. Abbiamo pensato che l'analisi condotta rispetto questi due aspetti potesse rispondere adeguatamente all'obiettivo di ricerca
3. Analisi delle risposte dell'insegnante. Ci siamo limitate a individuare categorie solo degli aspetti coerenti ai due macro-argomenti.
4. Individuazione di due sotto-categorie. Mentre svolgevamo il lavoro, ci siamo accorte della possibilità di aggiungere due "sotto-categorie" comuni alle pratiche e alle risorse: le GIUSTIFICAZIONI date dall'insegnante alle sue affermazioni e le ESEMPLIFICAZIONI (intendendo con questo termine delle giustificazioni calate a livello pratico). Queste due sotto-categorie ci hanno permesso di condurre un'analisi dell'intervista a un livello più

Riferimenti bibliografici della lezione

- Pagani, V. (2020). Dare voce ai dati. L'analisi dei dati testuali nella ricerca educativa. Reggio Emilia: Edizioni Junior-Bambini Srl. **Primi quattro capitoli.**